Dieci anni fa la scomparsa del vescovo Mazza

Domenica 16 marzo alle 18.30 verrà ricordato nella messa che mons. Ambrosio celebra in Cattedrale. Ha guidato la diocesi dal 1983 al '94. È sepolto ad Alpicella

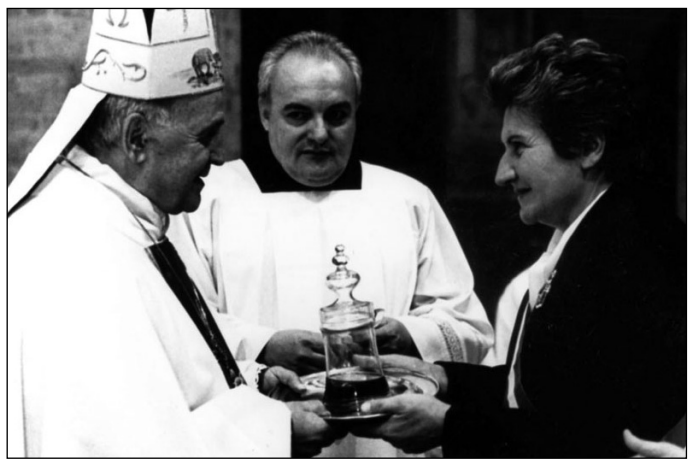
Il 16 marzo ricorre il decimo anniversario della scomparsa del vescovo Antonio Mazza, alla guida della nostra diocesi dal 1983 al 1994. Mons. Mazza è sepolto ad Alpicella, suo paese natale, nel vicariato di Bobbio.

Mons. Mazza verrà ricordato nel corso della messa che il vescovo Ambrosio celebrerà in Cattedrale domenica 16 marzo alle ore 18.30.

Riproponiamo ai lettori quanto Fausto Fiorentini, direttore dell'Ufficio stampa della diocesi, ha scritto sul vescovo Mazza nel recente speciale realizzato dal nostro settimanale in occasione dell'ingresso di mons. Ambrosio.

A sostituire mons. Enrico Manfredini il Papa manda a Piacenza mons. Antonio Mazza. In breve la sua scheda biografica: mons. Mazza nasce il 1° dicembre 1919 ad Alpicella, un piccolo paese della Val d'Aveto; studia nel seminario bobbiese, ma presto si trasferisce a Genova dove frequenta il Collegio internazionale Brignole Sale. Il 30 maggio 1942 viene ordinato sacerdote, quindi si trasferisce a Roma dove frequenta l'università del Laterano e si laurea in diritto canonico ed in diritto civile.

Nel 1946 è di nuovo a Bobbio come addetto al seminario e come economo della diocesi. È solo una parentesi perché due anni dopo torna a Roma entrando al servizio della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. È l'immenso ed impegnativo settore delle missioni. In un primo tempo è addetto all'America Latina per passare poi ai seminari di missione. È un po' un "monsignore viaggiante" dovendo visitare gli istituti di formazione del clero sparsi in tutti i continenti: Asia, Africa e America Latina. Dal 1957 gli vengono assegnati diversi incarichi in Vaticano dove si afferma come specialista in problemi del Terzo Mondo e delle Missioni. Nel 1970 gli viene affidato anche un compito nuovo, quello di Delegato per l'ufficio per i rapporti con il personale della Santa Sede.



Il vescovo Antonio Mazza con l'allora sindaco di Piacenza Anna Braghieri. (foto Del Papa)

Nel 1973 viene nominato segretario generale dell'Anno Santo indetto per il 1975. Nello stesso anno Paolo VI gli conferisce la pienezza del sacerdozio con il titolo di vescovo dell'antica diocesi di Velia. Dopo l'Anno Santo mons. Mazza, l'11 settembre 1976, viene nominato da Paolo VI vescovo di Civitavecchia e Tarquinia. Il 27 agosto 1983 il Papa Giovanni Paolo II gli affida la diocesi di Piacenza dove entra il 9 ottobre 1983. Guiderà la diocesi emiliana fino al 1° dicembre '94. In seguito si ritirerà a vita privata in un appartamento di via Martini, nella parrocchia di San Vittore alla Besurica. Muore nel marzo del 1998.

Sul finire del 1983 monsignor Mazza inizia il suo episcopato in terra piacentina e subito si impegna per mettere in moto quella macchina complessa e articolata che sarà il diciassettesimo Sinodo diocesano, che impegna la comunità piacentina dal 1985 al 1991. Terminati i lavori sinodali monsignor Mazza inizia la visita pastorale nelle zone, ma il tempo a disposizione non gli permetterà di portarla a termine. Intanto la diocesi si è ampliata. La Sacra Congregazione per i Vescovi il 16 novembre 1989 divulga il decreto con il quale unifica la diocesi di Bobbio a quella di Piacenza.

Altro momento importante dell'episcopato piacentino di monsignor Mazza: il 5 e il 6 giugno 1988 Piacenza riceve la visita del Papa Giovanni Paolo II. Erano quasi due secoli che un Papa non veniva nella città emiliana; se poi si guarda alle motivazioni, è la prima volta in assoluto che un Pontefice viene a Piacenza solo per motivi pastorali.

La visita di Giovanni Paolo II si rivela un successo; un solo esempio: l'incontro del Papa del 6 giugno, una domenica pomeriggio, in Piazza Cavalli, con il mondo del lavoro, viene preparato da tutte le forze economiche e sindacali senza alcuna distinzione. È la prima volta che accade. Sono i tempi che stanno cambiando, ma è certamente anche la capacità di mediazione che ha il vertice diocesano.

Vi è poi la sensibilità per le opere caritative che ha la sua punta di diamante nella "Casa don Venturini" alla Pellegrina per i malati di Aids. È un "segno" che viene posto all'attenzione della diocesi per sottolineare nel tempo l'insegnamento del Sinodo. Si tratta, per quei tempi, di un autentico atto di coraggio che si inserisce in un piano organico che ha nel Ceis e nella Caritas i suoi punti di riferimento.

Infine un aspetto dell'episcopato di monsignor Mazza riguarda i mass media diocesani ai quali ha riservato una particolare attenzione. Durante il suo episcopato, infatti, ha preso avvio "Radio Città Nuova", mentre il settimanale diocesano ha avuto un'adatta sistemazione logistica presso il palazzo vescovile, oltre ad una nuova ristrutturazione giuridica, editoriale e redazionale. Mazza rinuncia alla diocesi nel novembre del 1994 e gli subentra mons. Benito Cocchi come amministratore apostolico.

Fausto Fiorentini

UNIVERSITÀ PER LA 3ª ETÀ AL FOGLIANI

E' ripresa l'attività culturale dell'Università per la terza età organizzata dall'Istituto Berti e dall'Università Cattolica di Piacenza.

Lunedì 17 marzo si parlerà di: "La manipolazione degli alimenti e possibili malattie da loro trasmesse" e ne sarà relatore il prof. Marco Delledonne (dirigente Ausl; Università Cattolica). Il prossimo appuntamento è per lunedì 31 marzo su: "Un assaggio di vini piacentini: guida all'analisi sensoriale"; relatrice la dott.ssa Silvia Civardi.

Le lezioni si tengono a Palazzo Fogliani, in via San Giovanni 7 a Piacenza, dalle ore 15.30 alle 17.30. Come negli anni precedenti è necessario iscriversi. La quota annuale (comprensiva dei tre corsi) è di 30 euro; la quota per un corso singolo è di 15 euro.

Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria in via San Giovanni 7 (1° piano) dal lunedì al venerdì (ore 9-12 e 16-18, tel. 0523. 338686). Non vi sono termini di iscrizione.

COMPIE 50 ANNI IL PARLAMENTO EUROPEO

Il card. Poupard a Lodi il 18 marzo ricorda l'anniversario nel nome di San Colombano. Dal 15 al 30 marzo anche una mostra

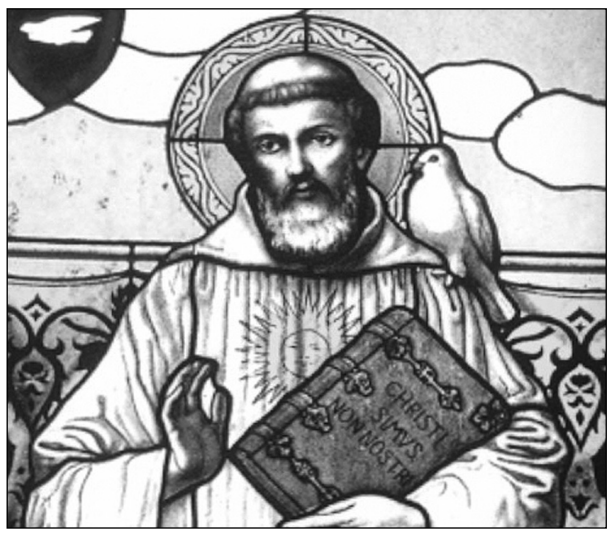
Quella del 19 marzo 1958 è una data importante: avvenne il primo insediamento dell'Assemblea Parlamentare Europea e venne eletto Robert Schuman primo Presidente del Parlamento Europeo. Una data che sancisce per l'Europa l'inizio di un'esperienza nuova di pace e unità, dopo i laceranti conflitti delle due guerre mondiali.

La diocesi di Lodi, guidata da mons. Giuseppe Merisi, delegato della Cei alla Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea, ha organizzato una serata celebrativa per la vigilia del 50° anniversario dell'avvenimento, il 18 marzo, alle ore 21, al Palazzo vescovile di Lodi in via Cavour 31. Oltre al Vescovo, che inviterà a riflettere sull'Europa, sarà presente il cardinal Paul Poupard, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura che interverrà sul tema: "Il sogno dei padri fondatori dell'Europa è ancora attuale? Il cammino europeo di fronte alla cultura moderna".

Tutti sono invitati a partecipare. Specialmente i giovani che, dopo due e più generazioni da quella data, pur facilitati a pensarsi europei per vivere in epoca di facili spostamenti, viaggi, scambi culturali e di studio, vacanze, ancora faticano a maturare la consapevolezza di appartenere a una stessa millenaria civiltà cementata dalla cristianità.

Colombano e l'Europa

All'organizzazione del convegno ha collaborato la nuova Associazione "Amici di San Colombano per l'Europa", di cui il vescovo Merisi è presidente onorario e Mauro Steffenini presidente. L'Associazione è nata il 19 novembre 2007 dalla trasformazione, dopo circa dieci anni di attività, del Comitato Colombaniano di San Colombano al Lambro. Steffenini ne è la vera anima. L'operosità sua, infatti, e di alcuni amici, non conosce soste ed è del tutto speciale: ispirata alla tradizione e aperta al futuro, permeata di cultura e consapevolezza civica e cristiana. È a loro che si deve la richiesta al Santo Padre, portata avanti con grandissima determinazione, di nominare San Colombano compatrono d'Europa.



A lato, San Colombano in una vetrata dell'omonima basilica a Bobbio; sopra, il cardinale Paul Poupard.

Con questo convegno un altro tassello si aggiunge alle già tante iniziative orientate a ottenere questo riconoscimento. Quale il legame tra la celebrazione del cinquantenario dell'insediamento del Parlamento Europeo e San Colombano? Lo spiega lo stesso Steffenini. Il primo Presidente acclamato unanimamente da tutti i 142 deputati delegati dai rispettivi Parlamenti nazionali, fu Robert Schuman, statista che fece della pace e dell'integrazione tra i popoli una vocazione, preferendola a quella monastica di cui pur sentiva forte la chiamata. Ebbene, Schuman all'inaugurazione della statua di San Colombano a Luxeuil, nel 1950, presente il futuro papa Roncalli, all'epoca nunzio apostolico a Parigi, ebbe a dire che San Colombano è l'unico patrono di coloro che lavorano per l'unità d'Europa.

La mostra sul santo

Con l'occasione del convegno, nella ex chiesa di San Cristoforo (via Fanfulla) a Lodi, verrà esposta la mostra "San Colombano abate d'Europa", ispirata sempre dai "banini" di S. Colombano al Lambro e realizzata per il Meeting di Rimini del 2007. L'inaugurazione è in programma venerdì 14 marzo alle ore 17.30 alla presenza del Vescovo di Lodi e delle autorità. La mostra, a ingresso libero, resta aperta fino al 30 marzo tutti i giorni (dal lunedì al venerdì ore 17-19 ; sabato, domenica e lunedì dell'Angelo, ore 10-12 e 17-19). Possibilità di visite guidate.

Ripercorre la vita di Colombano, che, partito dall'Irlanda, "peregrinò pro Cristo" nella ex parte occidentale dell'impero romano. Chiamò "Europa" queste terre, leggendo nella diversità dei popoli e delle culture incontrate l'impronta di un'unità fondata sulla comune fede cattolica. Approdò infine a Bobbio, dove fondò un monastero che divenne nei secoli faro di civiltà. Lì morì nel 615. Lì è conservato e venerato il corpo.

Il nuovo vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Gianni Ambrosio, nei suoi primi interventi - afferma Steffenini - ha già dimostrato di essere un colombaniano convinto e ha promesso il suo appoggio alla causa della nomina di San Colombano a compatrono d'Europa.

La mostra andrà poi dal 19 aprile al 27 aprile a Canevino (Pv), presso la Chiesa-Santuario Madonna della Guardia, dal 1° all'8 maggio a Illasi (Ve), dal 13 al 18 maggio, a Venegono Inferiore (Mi) presso il Seminario Arcivescovile di Milano per la Festa dei Fiori, dove verrà inaugurata dal card. Tettamanzi, dal 15 al 16 giugno, presente il card. Poletto, a S. Colombano Belmonte (To), dal 28 giugno al 6 luglio a Biandrate (No), dal 20 al 31 agosto a Calvari di S. Colombano Certenoli (Ge), dal 14 al 30 settembre a Suzzara, presso la parrocchia di S. Colombano a Riva, dal 12 al 26 ottobre a Bergamo, presso la parrocchia di S. Colombano a Valesse.

Un nuovo sito Internet

Uno dei primi atti dell'Associazione Amici di San Colombano per l'Europa è stato la creazione di un sito internet, enorme, sia per comprendere tutte le realtà Colombaniane sparse nel mondo, sia per la sua caratteristica di poter e voler ospitare aggiunte, integrazioni e miglioramenti continui. L'iniziativa è già quasi pronta per il lancio.

San Colombano è stato virtualmente accettato dagli altri compatroni d'Europa. A Siena l'8 marzo, proprio in occasione della festa della donna, si è tenuto il convegno "Anima Europae: le radici cristiane dell'Europa e il messaggio spirituale dei Santi Patroni del Continente". Patroni, che ricordiamo essere S. Benedetto, i santi Cirillo e Metodio, Santa Brigida, S. Caterina da Siena, S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein). Per l'occasione, i rappresentanti delle realtà che ne promuovono la conoscenza e la venerazione hanno appoggiato la richiesta di annoverare tra i patroni europei, per giusti meriti, anche S. Colombano. Al convegno senese hanno partecipato il Vescovo di Lodi in rappresentanza della COMECE (Commissione che riunisce gli Episcopati della Comunità Europea), e Mauro Steffenini, instancabile promotore della causa colombaniana.

Il Meeting a luglio

Ma non si fermano qui le iniziative colombaniane.

Il 15 giugno il cardinale di Torino, Severino Poletto, nominerà San Colombano compatrono di San Colombano Belmonte, in provincia di Torino. Solo nel nome il paese ricordava il monaco irlandese: il legame col Santo è stato riscoperto e si è rinsaldato in questi anni, grazie al movimento colombaniano, che ha favorito quel percorso, decennale, che si concluderà con la proclamazione di Colombano a patrono principale del paese, così come lo è per San Colombano al Lambro e San Colombano Certenoli.

A Biandrate, in provincia di Novara, il prossimo 6 luglio si celebrerà l'XI Meeting Internazionale delle Comunità Colombaniane e, per l'occasione, l'arcivescovo della diocesi di Vercelli mons. Masseroni ha già inviato formale invito al Segretario di Stato vaticano card. Tarcisio Bertone.

Luisa Follini